

così equiparati ad una laurea di primo livello. (4-01679)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CORDONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

si è appreso dalla stampa e da comunicati sindacali che il Governo starebbe elaborando il testo di un disegno di legge di modifica dell'articolo 13 della legge n. 257 del 27 marzo 1992 per quanto riguarda i benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto, con la possibilità di inserire le suddette norme nell'ambito del disegno di legge Finanziaria attualmente in discussione —:

se corrisponda al vero la notizia secondo la quale sarebbe intenzione del Governo inserire le norme di modifica dell'articolo 13 della legge n. 257 del 1992 nel contesto del disegno di legge Finanziaria, che comporterebbe un'approvazione frettolosa di una normativa molto complessa, che merita invece un confronto approfondito;

se corrisponda al vero che tra i contenuti del disegno di legge del Governo sono presenti modifiche sostanziali dei criteri di accesso ai benefici concessi ai lavoratori dalla legge n. 257 del 1992, quali la riduzione del coefficiente dall'1,5 all'1,25 ed è assente la tutela dei diritti di quei lavoratori che hanno già fatto domanda, avendone i requisiti;

quali provvedimenti, infine, si intendano assumere per la salvaguardia, nel termine di marzo del 2002, degli atti di indirizzo emanati nella scorsa legislatura oggetto delle contestazioni delle associazioni datoriali di fronte al Tar.

(5-00495)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CRISCI e BORRELLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 luglio 1993 è stato approvato il Regolamento CEE n. 2080/93 recante disposizioni di applicazione del Regolamento CEE n. 2052/88, per quanto riguarda lo strumento finanziario di orientamento della pesca (SFOP);

il Regolamento CEE n. 3699/93 del Consiglio del 21 dicembre 1993, ha definito i criteri e le condizioni degli interventi comunitari a finalità strutturale nel settore della pesca, dell'acquacoltura e della trasformazione e commercializzazione dei relativi prodotti;

la Commissione europea ha approvato, con le decisioni C(94) 3346 del 6 dicembre 1994 e C(94) 3760/6 del 22 dicembre 1994, il programma 1994-1999 degli interventi strutturali in tale comparto, per le zone rientranti rispettivamente nell'obiettivo 1 e nell'obiettivo 5a;

risulta, ai sensi delle richiamate disposizioni, che diverse imprese abruzzesi operanti nel settore della pesca, hanno inoltrato progetti ed istanze di finanziamento per l'ammodernamento della flotta da pesca e che, attraverso formali provvedimenti di accoglimento delle istanze predette, hanno provveduto alla esecuzione dei relativi lavori;

alle predette imprese era stato riconosciuto un regime di aiuti pari al 60 per cento della spesa sostenuta e ciò attraverso comunicazioni formali e relativi decreti;

successivamente, a lavori ultimati, alle medesime imprese è stato comunicato che, per effetto della Decisione della Commissione Europea C(97) 836 in data 11 aprile 1997, il contributo massimo ammissibile era stimato nella misura del 40 per cento della spesa sostenuta;

appare evidente che il richiamo alla Decisione della Commissione Europea C(97) 836 del 1997 risulta quantomeno incongruo temporalmente, posto che le istanze delle imprese sono state inoltrate in data successiva all'11 aprile 1997 e che in nessuna fase, in corso d'opera, è stato fatto riferimento a tale Decisione;

risulta altresì che diverse imprese, ricevuta la comunicazione con la quale è stato decurtato il contributo ammissibile, con riduzione dal 60 per cento al 40 per cento della spesa sostenuta, intendono adire le vie legali per la tutela dei propri interessi lesi dalla imprevista decisione;

appare ugualmente evidente che gli originari provvedimenti, nei quali veniva assicurato un contributo pari al 60 per cento della spesa sostenuta, hanno indotto le imprese a fare valutazioni e conseguenti scelte, che sarebbero state probabilmente differenti se fosse stato esattamente determinato all'origine l'ammontare della sovvenzione —:

se il Ministro non ritenga ingiusta la decisione di ridurre al 40 per cento della spesa sostenuta il contributo massimo ammissibile e se non consideri necessario assumere ogni utile provvedimento per assicurare alle imprese abruzzesi, operanti nel settore della pesca, l'erogazione delle provvidenze nella misura prevista in tutte le comunicazioni prodotte dal Ministero delle politiche agricole e forestali, anche al fine di non pregiudicarne il già precario equilibrio economico-finanziario ed evitare contenziosi inutili e dannosi. (5-00497)

Interrogazioni a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione generale per le politiche agroalimentari — divisione X (carni) — gestisce i finanziamenti per l'allevamento e l'ingrasso di bestiame e attraverso norme nazionali viene disciplinato l'erogazione del contributo comunitario;

le modalità di erogazione sono determinate dal decreto del 22 gennaio 2001 recante disposizioni in materia di premi zootecnici che, per quanto riguarda le cosiddette superfici foraggere, non prevede (vedi articolo 16) che il bestiame relativamente al quale si ottiene il contributo debba, se non in percentuale irrisoria (0,2 UBA/HA) essere trasportato e permanere per almeno 60 giorni nella superficie a pascolo individuata dal relativo codice —:

se non ritenga che la disposizione citata provochi, da un lato, un ingiustificato arricchimento, attraverso una legittima, ma ingiustificata speculazione, e se, dall'altro, non faccia scatenare una corsa all'accaparramento dei terreni con una conseguente lievitazione del costo dell'affitto degli alpeggi in concomitanza e a danno dei veri alpeggiatori (si dà il caso che, a quanto risulta all'interrogante, sia divenuta pratica abituale quella di allevatori che ingrassano 1000 vitelloni ovvero vacche nutrici beneficiando mediamente, ogni anno, di 500 milioni per premi legati alla PAC trasferendo in montagna soltanto 100 capi e cioè la cifra corrispondente allo 0,2 UBA/HA) —:

quali iniziative si intendano adottare per evitare simili situazioni del tutto ingiustificate. (4-01662)

LOSURDO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 ottobre 2001 è apparsa sul quotidiano *La Repubblica* una inserzione del liquidatore giudiziale dei beni Federconsorsì, volta a promuovere e sollecitare dichiarazioni di interesse all'acquisto dei beni e crediti della Federconsorzì ancora esistenti, entro il 15 novembre scorso;

nel primo lotto offerto si trovano « i crediti in contenzioso nei confronti del Ministero delle politiche agricole e forestali (circa 576 miliardi di lire) »;

tra i suddetti si annoverano quelli del Consorzio agrario provinciale di Catania e

Messina (per circa 36 miliardi attualizzati negli interessi ad oggi), derivanti dall'espletamento da parte del Consorzio in questione del servizio di gestione degli ammassi obbligatori di alcuni prodotti agricoli;

la liquidazione concordatizia, che regge oggi il suddetto Consorzio, ritiene che tali crediti non siano di spettanza della Federconsorzi — e quindi della sua liquidazione — ma tuttora del Consorzio agrario di Catania e Messina, in quanto il corrispettivo pattuito con atto di cessione del 6 ottobre 1982 per lire 2.947.361.968 (capitale più gli interessi maturati alla data suddetta), pure in presenza di una nota contabile (n. 127) rilasciata da parte della Federconsorzi e attestante la cessione del credito non è stato mai corrisposto. Infatti la Federconsorzi non ha mai accreditato l'importo nell'ambito del conto corrente n. 311 che intercorreva tra le parti;

tale mancato accredito è avvalorato dagli estratti del conto 311 (peraltro predisposti dalla stessa Federconsorzi) dai quali si è potuto evincere, come afferma il commissario liquidatore del Consorzio, che contrariamente a quanto attestato sulla nota contabile 127, né in data 6 ottobre 1982 né mai in altra precedente o successiva data è stata accreditata al Consorzio agrario la somma in argomento;

forte dei controlli effettuati, il commissario liquidatore del Consorzio agrario di Catania e Messina ha attivato tutte le azioni legali per il giuridico accertamento di tutto quanto precede (azioni che a tutt'oggi pendono innanzi al tribunale civile di Roma n. 26917/98 R.G. e n. 60748/92 R.G.);

in analoghe situazioni si trovano anche altri Consorzi, *in bonis* e in liquidazione —;

se il Ministro, in attesa delle decisioni del tribunale di Roma, non voglia intervenire, adottando le iniziative di propria competenza perché venga scongiurato il danno grave ed irreparabile che il Con-

sorzio in oggetto subirebbe dal perfezionamento della cessione del credito in contenzioso da parte della Federconsorzi.

(4-01671)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'attività dei medici e la loro autonomia sia degna di rispetto, tanto da non consentire giudizi sulle loro scelte professionali, alcuni dati relativi al numero di ricette emesse nel 2001 destano sconcerto: nel solo mese di luglio sono state emesse, in tutta Italia, 7 milioni di ricette in più rispetto allo stesso mese del 2000 (da 27.339.393 a 34.264.010). Il fenomeno assume dimensioni gigantesche se si considera il periodo gennaio - luglio 2001: in sette mesi i medici italiani hanno rilasciato 42 milioni di ricette in più rispetto al corrispondente periodo del 2000 (da 208.794.157 a 250.331.444). Si dice che vi sia un effetto *ticket*; può darsi. Ma l'effetto *ticket* dovrebbe incidere sulle richieste dei farmaci, non sul corretto rilascio delle ricette. La spesa per i farmaci è cresciuta del 24 per cento (da 11.353 miliardi circa nel periodo gennaio - luglio 2000 a 14.142 nello stesso periodo del 2001). Nel solo mese di luglio 2001 sono stati spesi circa 440 miliardi in più rispetto a luglio 2000 (28,2 per cento di aumento). Il fenomeno sta diventando intollerabile;

in Calabria nel solo mese di luglio 2001 il numero di ricette è aumentato del 21,6 per cento rispetto al mese di luglio 2000 (da 1.092.046 a 1.328.179 per un totale di circa 236.000); da gennaio a luglio 2001 lo stesso numero è salito del 15,9 per cento rispetto ai primi sette mesi del 2000 (da 8.467.281 a 9.811.246, per un totale di circa 1.344.000 ricette). Per quanto riguarda la spesa il discorso è analogo: in Calabria l'aumento delle ricette ha pro-